

SEMINARIO
PER
L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

Terzo incontro
03/02/2007

ACCOGLIENZA... SEMPRE E COMUNQUE
Catechesi tenuta da **Francesca**

INTRODUZIONE

Ti ringraziamo, Signore Gesù, di essere qui anche questa sera, dove **“il bello”** deve ancora venire. **“Il bello”** è questa sera: **il bello** della tua Presenza, **il bello** della tua potenza.

Ti ringraziamo, Signore, per il dono della vita, perché siamo vivi e siamo vivi, soprattutto perché abbiamo incontrato te, che vivifichi la nostra vita. Signore, non ci dai un'esistenza fatta di un giorno dopo l'altro, ma ci consegni un Progetto di Amore, un Progetto di Vita, un Progetto di Santità.

Vogliamo cantare, lodarti e benedirti con il canto:

“DIO REGNA”



Siamo alla terza giornata del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo. Il Signore, nella preghiera preparatoria ci ha parlato chiaramente. Ha detto che viene a prenderci, ancora una volta, per portarci fuori dal villaggio. Nei Vangeli, il villaggio è un luogo infido, è il luogo della tradizione, dove **“Si è sempre fatto così”** e, quindi, tutti devono uniformarsi, seguendo determinate regole. Questo è ciò che uccide lo spirito.

Da 11 anni stiamo facendo il Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo: tanti sono venuti, poi c'è il villaggio che risucchia.

Gesù porta fuori dal villaggio un cieco, perché nel villaggio si diventa ciechi. Nel villaggio noi vediamo con gli occhi della gente, perché la gente ci fa vedere in un determinato modo, non comprende **“il vino bello”**, del quale abbiamo parlato spiegando le Nozze di Cana. Le autorità ci dicono quello che dobbiamo o non dobbiamo fare e noi diventiamo ciechi e siamo sulla strada a mendicare, come Bartimeo, il figlio di Timeo. Non dobbiamo seguire nessuno. Dobbiamo seguire lo Spirito che parla in noi. Ascoltiamo il nostro cuore.

Gesù viene a prenderci, per portarci fuori dalla tradizione. Ci vuole coraggio per andare controcorrente! Ci vuole il coraggio di amare Gesù e Gesù ci porta fuori.



L'altra Parola, che il Signore ci ha dato, è **Geremia 15, 18**: *“Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuol guarire? Tu sei diventato come un torrente dalle acque infide, incostanti.”* Il Signore invita a ritornare da Lui e per questo si deve uscire dal villaggio.

Bisogna fare una scelta: andare contro tutti e tutto. Lasciamoci portare fuori dal villaggio! Ciascuno ha un Progetto unico, meraviglioso. Se ciascuno non mette in pratica il suo Progetto, nessuno, nell'Universo, lo potrà realizzare e mancherà un tassello a questo Progetto meraviglioso.

FATEVI CORAGGIO! FACCIAMOCI CORAGGIO A VICENDA!
(P. Giuseppe)



Signore, Gesù, vogliamo invocare il tuo Spirito. Invochiamo lo Spirito su ciascuno di noi, su questo pomeriggio, su tutte le cose belle, Signore, che ancora dovranno compiersi, perché **“il bello”** deve ancora venire.

Signore, oggi, vogliamo vedere questo **“bello”**, vogliamo vedere tutte le cose belle che hai in serbo per noi, vogliamo chiederti benedizioni e vogliamo prenderle, anche se non ce le meritiamo, soprattutto se non ce le meritiamo.

Vieni, Spirito Santo, con la tua grazia, con la tua benedizione, con i tuoi doni, con i tuoi carismi.

Vieni a riempirci di te! Vieni nel Nome di Gesù!

Cantiamo:

“SPIRITO D'AMORE”

(Francesca)



“Bartimeo era cieco. Sedeva a mendicare. Al sentire che c'era Gesù, cominciò a gridare e a dire: - Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!-

Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: - Figlio di Davide, abbi pietà di me!-

Allora Gesù si fermò e disse: - Chiamatelo!-

Chiamarono il cieco, dicendogli: - Coraggio, alzati, ti chiama!-

*Egli gettò via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Gesù gli disse: -**Che cosa vuoi che io ti faccia?**-*

*E il cieco: - **Rabbunì, che io riabbia la vista!**-*

Gesù gli disse: - Vai, la tua fede ti ha salvato!- Subito riacquistò la vista.”

(Marco 10, 46-52)

Signore Gesù, grazie per questa conferma, perché anche prima ci hai parlato del cieco. Ti chiedo di togliere le squame dai nostri occhi, perché ci impediscono di vedere le meraviglie che hai fatto. Togli questa nostra cecità, definitivamente, subito.

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Non ti ho forse detto che se credete, vedrete la gloria di Dio? Per questo vi chiamo amici, per darvi esattamente quello che io stesso ho ricevuto dal Padre e, per mezzo di me, voi sapete, e vi prego di credere, che voi potete fare grandi cose.

Grazie, Signore! *(Rosalba)*



Vi invito, questa sera, a spezzare definitivamente quelle corde, che vi fanno vivere da burattino o da burattinaio, a seconda delle situazioni, e a stringere nodi d'Amore con quel filo invisibile, che vi lega a me, l'unico che può guidare la vostra vita. *(Anna)*



Grazie, Signore, perché ci ricordi che, se il chicco di grano non muore, non porta frutto. Ci inviti a lasciare tutte quelle situazioni, che sono morte e che, rimanendo ancora presenti in noi, non ci consentono di entrare nella condizione della nuova vita.

Grazie, Signore! *(Daniela)*



Grazie, Signore! Confermo quello che ha detto Cristina, perché ho avuto l'immagine di muri che crollavano. Lode a te, Signore! *(Maria Grazia)*



La mia Parola è luce per i vostri passi. Grazie, Gesù! *(Paola)*



Il Padre ci ricorda che non siamo più sotto la Legge, ma sotto le Promesse. Attraverso queste Promesse, noi vogliamo credere che veramente tu hai scelto ciascuno di noi, perché siamo tuoi figli prediletti e ami ciascuno di noi, così come ci hai pensato dalla Creazione. Padre, oggi, vogliamo credere che, attraverso il tuo Spirito e tuo Figlio, sei nei nostri cuori e continui ad operare dentro di noi.

Grazie, Signore! *(Franco)*



Il Signore viene a guarire il tendine in una mano di una ragazza, che da molto tempo prega per questa guarigione. Lode al Signore! Grazie, Gesù! *(Vincenzo)*



Vogliamo ascoltare, Signore, quanto Francesca ci proporrà o meglio quanto tu ci proporrà, attraverso Francesca, perché sappiamo, Signore, che quanto ci propone è stato pregato, meditato, scritto alla tua luce. Noi ti ringraziamo.

Sento molto forte che tu inviti ciascuno di noi ad abbandonarci a quanto c'è nel nostro cuore. Sento molto forte, Signore, questo invito a lasciarci andare.

Accogliamo Francesca con questo canto, con il quale vogliamo lasciarci andare.

Vogliamo credere che tu parli al nostro cuore e che il nostro cuore non ci inganna.

Certo, Signore, il nostro cuore ci dice tante cose, che, in relazione al sociale, al vissuto, alla famiglia, possono essere in contrasto e hanno bisogno di conferma.

Il punto di partenza, però, è dire "Amen", dire "Sì" al nostro cuore, perché questa è la strada per la pienezza.

Vogliamo, Signore, lasciarci andare a questo "vino bello", a questo tuo Amore, perché, amando te, Signore, tutto il resto trova un suo ordine, che non è quello del villaggio, ma è quello del cuore, della resurrezione. Grazie, Gesù! (P. Giuseppe)

"LASCIATI ANDARE"



CATECHESI

Accoglienza...sempre e comunque

Qualche mese fa, riflettendo riguardo al Seminario di quest'anno 2007, si era pensato di proporre un' "edizione" diversa di questo appuntamento che si ripete, a lode e gloria del Signore, per la tredicesima volta, aprendolo ai "vecchi", a coloro che già avevano ricevuto l'Effusione nei primi anni di cammino e che avevano magari bisogno di una "rinfrescata" di Spirito Santo...Si pensava che ormai, non ci fosse più nessuno o fossero in pochi quelli che non avessero mai preso parte al Seminario e che non avessero ancora ricevuto la preghiera di Effusione e che, per un anno, avemmo potuto "reciclare" i vecchi del cammino, tra cui mi metto anch'io...

Invece...Niente da fare!!! Prima ancora che si aprissero le iscrizioni c'erano già più di cinquanta persone che si erano prenotate, che sono divenute presto cento poi centodieci e poi abbiamo dovuto dire basta, altrimenti avremmo dovuto affittare uno stadio!

Lode, lode, lode per ognuno di voi, per ognuno di noi, perché Gesù ci ha voluti qui!!!

Questa riflessione mi ha portato al tema della condivisione di oggi. Mi sono chiesta come mai, in un periodo in cui le chiese si svuotano e non si come fare ad attirare i fedeli ad una Messa rapida e indolore di 40 minuti, all' interno della Nostra Fraternità, tante persone siano impazienti di trascorrere i sabati e le domeniche pomeriggio (tre, quattro ore per volta) all' interno di una Chiesa invece di andare al cinema, a fare shopping o quant'altro...

Gesù mi ha ricordato che uno dei carismi che ha affidato a questa comunità fin dallo inizio del suo cammino è quello dell'**accoglienza** ed è su questo argomento che voglio soffermarmi.

L' accoglienza è un **carisma**, un dono gratuito che, in teoria, Dio può dare (o non dare), in questo caso a una comunità o ai singoli. Il carisma si impianta su una qualità personale e ha la capacità di trasportare la persona dal piano umano a quello divino.

Un esempio che si fa sempre è quello del canto: una persona può avere come talento naturale quello di avere una bella voce. Se su questo si inserisce l'azione dello Spirito Santo, la voce non sarà solo gradevole e intonata, ma avrà in sé vibrazioni tali che, chi l'ascolta, si sentirà trasportato in un'altra dimensione, quella degli Angeli che cantano al cospetto di Dio.

Per quanto riguarda l'accoglienza, se si tratta di una qualità umana, può far sentire a proprio agio le persone, se è unta dall'azione dello Spirito, fa sentire gli altri (qualsiasi persona dal più santo al peccatore incallito, dal più simpatico al più noioso) abbracciata da Gesù, che non ha mai respinto nessuno, ma ha accolto tutti con un Amore sempre speciale e sempre nuovo...

La cosa che a me appare strana è che S. Paolo non abbia posto l' **accoglienza** tra i carismi base elencati nella Lettera ai Corinzi al cap,12. Egli ha citato **profezia, conoscenza, guarigione, miracoli, scienza, sapienza, dono e interpretazione delle lingue**, definendoli i carismi più grandi e non ha parlato dell' accoglienza su cui è fondata tutta la Scrittura. Se potessi, farei un'aggiunta alla Scrittura, ma, forse, non è necessario, perché, riflettendoci, forse l'accoglienza sta alla base di tutto il discorso carismatico ed è presupposto per l'esercizio di altro ogni carisma.

Accogliere vuol dire mettere in atto l'Amore, senza il quale l'esercizio di ogni carisma risulta fine a sé stesso vuoto *come un metallo che rimbomba e uno strumento che suona a vuoto...*

Quindi ognuno di noi deve "**diventare accoglienza**". Forse sarà solo di alcuni il **ministero da svolgere all'interno della comunità** (accogliere i fratelli all' entrata, salutarli con un sorriso, dare loro informazioni etc.) ma, per poter vivere un cammino nello Spirito, **TUTTI** siamo chiamati all' accoglienza, nessuno escluso, al di là del proprio carattere più o meno riservato o espansivo!

Più lo Spirito dimora in noi, più noi ci apriamo all' accoglienza e, dunque, incendiamo il mondo mediante l'esercizio dei diversi carismi, che possediamo.

Questi non sono solo i nove di cui ho parlato prima, ma sono infiniti come le nostre qualità e non sono esclusivi di alcuni, sono stati donati a tutti, basta scoprirli...

E noi siamo qui per questo!

Dicevo prima, che la Scrittura, alla quale sempre dobbiamo riferirci, perché la nostra parola non sia vuota, si impianta sull' esercizio dell' **accoglienza** ed è molto chiara nel sottolineare che questa è portatrice di **vita**, mentre la **non accoglienza** determina **morte**.

Al capitolo 18 della Genesi si parla di Abramo che, mentre abitava alle Querce Mamre, nell'ora più calda della giornata, accolse tre viandanti sconosciuti facendoli riposare e fornendo loro acqua e cibo. Questi si rivelarono essere Angeli e gli donarono benedizione, annunciandogli la nascita di Isacco, il figlio che ancora non era riuscito ad avere da Sara.

Gli stessi Angeli si recarono poi a Sodoma e lì non furono accolti dagli abitanti, che volevano violentarli. La città fu dunque distrutta, si salvò solo Lot, nipote di Abramo, con la sua famiglia, che, nei loro confronti, si era mostrato ospitale.

Gesù, nel Vangelo, è molto chiaro: **“Chi dice “pazzo” a suo fratello verrà gettato nella Geenna”**. Il “pazzo” non era una persona un po' fuori di testa, come diremmo noi, ma, al tempo di Gesù, era colui che veniva emarginato, non accolto nel villaggio, nella comunità civile.

Dunque **accogliere** significa **aprirsi alla vita e fuggire la morte**.

Ma chi e come dobbiamo accogliere?

Aprirsi all'accoglienza è un cammino che si fa a poco a poco, per gradi: l'importante è procedere e non fermarsi. Oggi vogliamo cominciare e o continuare a percorrere questo cammino

1. La prima realtà da accogliere nella nostra vita è quella di **Dio: ovvero di Gesù, del Padre e dello Spirito Santo. Nel Vangelo di Giovanni, al cap.12 Gesù dice che chi accoglie Lui, accoglie il Padre che lo ha mandato e che sarà lo stesso Padre a mandare il Consolatore, il difensore: lo Spirito Santo.**

Come è già stato ripetuto in più occasioni, il nostro Dio è un Padre che non va cercato ma **accolto**. Egli è **presente da sempre** nella nostra vita e nella nostra storia e, come dice Apocalisse 3,20: **“Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”**. E' un Dio che non si stanca di aspettare, bussa alla nostra porta in continuazione, non dobbiamo fare altro che aprire il cuore e lui verrà da noi per **far festa**.

Io non so proprio come si possa fare a resistergli: non è un Dio che ti dice che, una volta accolto, dovrai fare questa cosa o quell'altra per Lui, è un Dio che ti propone una cena, un banchetto e che ti aspetta per riempirti di Amore e di benedizioni.

Dobbiamo desiderarlo, senza volerci arrivare attraverso ragionamenti, ma attivando le vie del cuore. Rinunciando alle categorie del mondo, ma aprendoci a quelle dello Spirito!

Che cosa abbiamo da perdere? In realtà perdiamo i nostri preconcetti, il nostro essere pieni di ragionamenti e presunte ricchezze per divenire piccoli e Gesù-dipendenti, folli agli occhi del mondo e delle persone di “buona famiglia”.

Pensiamo a quanto guadagneremo: un Dio che ci ama sempre e comunque, che non

ci abbandona mai, che vuole fare della nostra vita una festa, che ha un progetto unico speciale ed irripetibile per noi, per ognuno di noi!

Dobbiamo fare il passo di scegliere, di accogliere tutto questo, di voler essere felici e benedetti come Iabez, il personaggio di I Cronache.4,10, di cui abbiamo parlato diffusamente a Lozio la scorsa estate, che chiede a Dio *benedizioni, terreni più vasti e una vita libera da dolori e preoccupazioni* o come Abramo che accolse la voce di Dio, abbandonò le sue certezze, si aprì al progetto e divenne padre di molti popoli con una *discendenza grande come le stelle del cielo e la sabbia del mare*.

E' necessario che siamo noi a fare la scelta di accogliere Dio (questo Dio, non quello della religione!) nella nostra vita: **Egli ci ha creati liberi e non si impone, si propone e noi possiamo anche respingerlo.**

Un esempio lampante è quello del giovane ricco (*tale o notevole*) che si trova nei Sinottici: egli fu guardato da Gesù con Amore, ma alla proposta di seguirlo, abbandonando le sue ricchezze e aprendosi al nuovo progetto di vita, che senz'altro era in serbo per lui, preferì andarsene **triste**, tenendosi strette le sue certezze puramente umane e non aprendosi alla vita vera.

Vogliamo allora aprirci all' accoglienza del Padre, di Gesù, dello Spirito Santo, del progetto d' Amore che hanno su di noi, delle loro benedizioni e di tutte le cose belle con le quali vorranno riempire la nostra vita? Vogliamo scegliere di avere come unico Dio questo Padre che ci Ama alla follia?

Allora in piedi: preghiera e canto **"Io scelgo te"**.

2. Bene! Lode, Lode, Lode!!!

Facendo entrare Dio nella nostra vita,inevitabilmente cominceremo a guardare noi stessi con occhi diversi e dunque cominceremo ad **accoglierci così come siamo**.

Uno degli ostacoli all'accoglienza di Dio (che molto spesso può rivelarsi una scusa di comodo) è quello che ci viene dal fatto che noi pensiamo che Egli ci voglia, se non perfetti, almeno accettabili e che dunque **mettersi in cammino** voglia dire avviarsi verso una strada fatta di rinunce, privazioni, continui esami di coscienza, in cui ci sentiremo inevitabilmente in difetto,...etc.

Effettivamente, se ci hanno insegnato questo ai tempi del catechismo, capisco che sia difficile accogliere Dio,perché, già la vita è complicata, se ci si deve mettere anche Lui a peggiorarla, meglio lasciar perdere!

Niente di più sbagliato!

Gesù ha detto chiaramente che è venuto per i **malati, perché i sani non hanno bisogno del medico**. Aveva poi una speciale propensione per i peccatori: li andava a cercare, se ne circondava, cenava assieme a loro, li introduceva nella sua Comunità.

Non chiedeva certo loro di convertirsi e di cambiare vita prima di iniziare a seguirlo. **Erano loro che, dopo averlo incontrato e accolto, cambiavano vita.**

Se noi accogliamo Lui, Dio ci raccoglie **dove siamo e come siamo** (come il Samaritano della Parabola che soccorre l' uomo ferito dai briganti e abbandonato sul ciglio della strada) e si prende cura di noi, cura le nostre ferite e, pian piano, ci rende consapevoli della nostra figliolanza e della nostra regalità.

Chiaramente **Gesù ama il peccatore, non il peccato**, che va eliminato dalla nostra vita, perché ci fa male! Si tratta infatti di una malattia dello spirito che ci rende menomati e non pienamente vivi.

La cosa bella è, però, che i nostri difetti, i nostri peccati perdono forza e incisività, man mano che il nostro rapporto con Gesù diventa stretto, che ci apriamo a Lui e di conseguenza, come vedremo tra poco, agli altri.

Nella parabola della zizzania e del grano buono Gesù invita a lasciar crescere entrambe le erbe nello stesso campo: saranno gli Angeli a bruciare l'erba cattiva, così come nell' altro bellissimo racconto *della vite e dei suoi tralci* (Gv.15), sarà il Padre (il vignaiolo) a tagliare ciò che non porta frutto, ovvero a fare pulizia di tutti quei rami che non sono agganciati a Gesù, vera vite. Noi spesso pensiamo a questo in modo negativo: in realtà i tralci che il Padre si premura di tagliare non sono altro che i nostri difetti, che si ridimensionano, fino a perdere d'importanza, quanto più noi viviamo la nostra vita stretti a Gesù.

Dunque Gesù parte dal nostro positivo per impostare la sua relazione con Lui, parte dai nostri pregi, dai nostri talenti, dai nostri carismi per aiutarci a realizzare il suo/nostro progetto.

E' questo che conta! Il Padre, fin dall' eternità, ci ha pensati *come un prodigio*, dice il Salmo 8, ci ha creati per essere *Santi e immacolati al Suo cospetto* (Efesini 1,4). Egli "punta" su di noi, su tutti noi, per realizzare cose grandi!

Allora perché noi tendiamo sempre a guardarci al negativo? Perché non prendiamo atto delle cose belle di cui il Padre ci ha arricchito?

Vogliamo ora accogliereci come Gesù, che già abbiamo accolto, ci accoglie? Vogliamo riscoprire il nostro positivo e agganciarci sempre più a Gesù e mettendo da parte da oggi difetti e peccati, perché ci pensino gli angeli a estirparli definitivamente e siano gettati nel fuoco dal Padre/ Vignaiolo?

Allora invochiamo lo Spirito e al termine, dopo il canto in lingue, scriviamo sul foglietto che abbiamo ricevuto all'ingresso, almeno tre cose positive con le quali il Padre ci ha arricchiti e su cui Lui punta per...incendiare il mondo! Alla fine raccoglieremo questi biglietti e li porremo davanti all' altare perché Gesù accolga tutto il positivo che c'è in

noi e lo trasformi o amplifichi in carisma!

3. Man mano che si cresce nell' accettazione di se stessi ci si apre all' accoglienza **degli altri**, di tutti gli altri, anche quelli più odiosi, insopportabili e diversi da noi.

Le due cose sono strettamente legate perché **se noi non amiamo noi stessi e non ci accettiamo non riusciremo mai ad amare gli altri.**

Il più grande comandamento per gli Ebrei è: **“Ama il prossimo tuo come te stesso”** .
Attenzione: Gesù ha detto un'altra cosa: **“Amatevi come io vi ho amato!”**

Questo presuppone che noi accogliamo l'Amore di Gesù e impariamo ad amare come Lui ama noi. Se non impariamo ad amarci e ad accogliere non potremo certo amare e accogliere come Gesù e saremo destinati a fermarci al **comandamento degli Ebrei, che ci esenta dall'Amare, se noi non ci amiamo!**

Se io non mi accetto, non vedo che i miei difetti e i miei limiti e non mi amo, non riuscirò ad amare l'altro: vedrò solo i suoi difetti e suoi limiti e non sarò in grado di apprezzarne le qualità e ad amarlo semplicemente perché è mio fratello in Cristo!

Quindi l'accettazione di noi stessi è presupposto per l'accoglienza dell' altro, di chiunque altro il Signore manderà a bussare alla porta del nostro cuore, della nostra vita, della Comunità che frequentiamo. E' necessario pensare che, se accolgo Gesù come Signore della mia vita, la mia storia diventa sacra, che nulla accade per caso e che le persone, sgradevoli, antipatiche, malate o gioiose, simpatiche e sane... **TUTTE** capitano nella mia vita per un motivo: per essere accolte, amate, aiutate o affinché io possa farmi accogliere, amare, aiutare! E' una maniera che il Signore ci dà per crescere, per realizzare il Suo progetto, per rendere il nostro mondo Paradiso! Se noi siamo pieni di Gesù, anche se una persona ci sembra “negativa” (e magari lo è!) siamo chiamati a contagiarla e a renderla positiva comunicandole Spirito Santo!

Non bisogna confondere accoglienza e amicizia. Anche Gesù aveva i propri amici (Lazzaro, Marta, Maria...) con cui si trovava a cena o con cui condivideva qualcosa di più profondo, ma, nonostante questo, era sempre pronto ad accogliere chiunque gli si presentasse, a donargli consolazione, guarigione, liberazione, vita, gioia in abbondanza. Anche noi siamo chiamati a questo: pur avendo le nostre relazioni più strette, per cui benediciamo il Signore, la nostra vita si realizza nel momento in cui sappiamo aprirci al fratello, alla sorella che la attraversa intravedendo in questo/a il Gesù da amare e servire e da cui essere amati e da cui lasciarci servire!

Non scordiamo che, al di là di tutto quello che noi possiamo fare e dire in questo

passaggio sulla terra, il giudizio finale (che sarà senz'altro di misericordia!) si baserà sull' Amore che avremo saputo dare.

Al cap.25 del Vangelo di Matteo si parla di Giudizio Finale e le persone "benedette" sono quelle che hanno saputo mettere in pratica quelle che vengono definite opere di misericordia corporale:

"Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuto a trovarmi" (Mt.25,35-36)

Gesù parla in prima persona, considerando la presenza di se stesso all' interno di ogni fratello indigente...Questo non è da sottovalutare e penso che, al di là della **lettura letterale**, ottima e applicabile a tutte le situazioni di disagio che ci circondano, nei confronti delle quali siamo chiamati a condividere ciò che abbiamo in termini economici e materiali, si possa fare anche una **lettura spirituale** applicabile alle varie persone che attraversano la nostra vita e la nostra Comunità e che Gesù ci invita ad accogliere e servire.

Dietro una maschera di antipatia e di insopportabilità, ci sono spesso persone **affamate** d'affetto, perché non hanno mai conosciuto l' Amore, anzi forse sono state abbandonate, maltrattate, ferite...In esse si nasconde Gesù che chiede di essere nutrito con il pane della Parola, accolto, coccolato, amato.

Ci sono poi altri fratelli **aridi**, perché abituati a dare, per avere in cambio, perché è stato inculcato loro che tutto è fatica e sofferenza e che non esiste la speranza. Anche in queste si cela Gesù bisognoso di acqua viva, quella dello Spirito Santo, che rende nuove tutte le cose e fa fiorire il deserto. Se queste persone giungono a noi è perché possiamo dare loro ciò di cui hanno bisogno accogliendole in Gesù

E quanti sono i fratelli e le sorelle **forestieri**, quelli che vengono da "fuori" che turbano la quiete della nostra cittadina, perché hanno sentito parlare della Fraternità e della presenza viva di Gesù che si manifesta in essa.

Certo era bello quando eravamo in pochi: era tutto più intimo, ora c'è una gran confusione!!

Ma è Gesù che manda ogni persona, è Lui che con un pretesto qualsiasi (una grazia da chiedere, una malattia da guarire, l'invito di un amico entusiasta, la semplice curiosità...) spinge ad andare per farsi trovare nella Comunità in cui si manifesta.

Comunità che è di tutti, dove chi è vecchio di cammino e forse ha la pretesa di essere "palma" è chiamato ad accogliere con gioia chi è forestiero e viene da lontano perché in lui /lei, c'è Gesù bisognoso di ristoro ed è un'opportunità in più per crescere e per amare!

Quante persone **nude** ci sono attorno a noi. Mi sembra che nudo e povero abbiano la stessa radice: dunque quanti **poveri!**

Poveri di mezzi : non c'è bisogno di andare in Africa per trovarli, ci sono accanto a noi e con essi il Signore ci invita a condividere quel che abbiamo, facendoci noi stessi poveri, come dice la prima beatitudine: "*Felici coloro che, mossi dallo Spirito, condividono ciò che hanno con chi ne ha bisogno*".

Oltre ai poveri di mezzi ci sono tanti **poveri in Spirito**: c'è Gesù incatenato in tante persone che non sono cresciute spiritualmente, che sono ancora legate al Catechismo di Pio X, che hanno un concetto sbagliato di Dio e che vivono di religione...Se Gesù ce li mette accanto, una ragione ci sarà!

Per quanto riguarda **malati e carcerati** non abbiamo che l'imbarazzo della scelta: quanti sofferenti, quante malattie fisiche, psichiche, spirituali, attanagliano le persone che vediamo arrivare alle Messe o che vivono vicino a noi.

Spesso la malattia, oltre ad aggredire il corpo e lo spirito, imprigiona totalmente la persona che ne è affetta e fa in modo che questa si identifichi in essa, non avendo la capacità di reagire e, volte, neanche la volontà e il coraggio di guarire, perché vorrebbe dire assumersi nuove responsabilità e riprendere le redini della propria esistenza.

In questi fratelli c'è un Gesù, che ha bisogno di essere liberato, di tornare ad alzare le braccia, per acquisire nuova fiducia nei confronti della vita, e la nostra accoglienza nei suoi confronti dovrebbe essere di compassione, ma non di compatimento, di lode opposta ad ogni lamento, di speranza contro ogni disperazione...

Questa è l'accoglienza che Gesù ci porta ad avere, man mano che accogliamo Lui e noi stessi e sulla quale saremo giudicati un giorno...Anche se ci sembra una cosa alta e impossibile alle nostre forze non dimentichiamoci che non è su queste che dobbiamo fare affidamento, ma è sullo Spirito che agisce in noi, che ci *rende forti quando ci sentiamo deboli* e che ci porta a esclamare, come Maria, : "*Grandi cose ha fatto in me colui che è potente!*"

E allora, se ci crediamo, facciamo ora il gesto di accogliere idealmente tutte le persone

che il Signore ci presenterà, accogliendo il fratello che abbiamo accanto: abbracciandolo, abbracciamo Gesù che è in lui/lei e poi, dopo una breve preghiera l'uno sull'altro, scambiamoci l'anellino che è stato consegnato all'inizio assieme al foglietto.

4. Accogliere gli altri e, nello stesso tempo, accogliere le situazioni, tutte le situazioni che la vita ci presenta, perché se Cristo è il centro della nostra vita, Lui guida la nostra storia.

Certo il male c'è e i problemi non scompariranno magicamente, così come i periodi di crisi o gli imprevisti, che ci provocano disagio e che siamo tentati di affrontare cadendo nella lamentela e nello sconforto.

S. Giovanni dice che *“Il mondo giace sotto il potere del maligno”* e S. Paolo ci mette in guardia, ribadendo che la nostra è una battaglia continua contro *gli spiriti dell'aria* che si concretizzano in tanti problemi tangibili, dai quali nessuno di noi è esente. Seguendo Gesù, non saremo certo esenti dalla **Croce**, che non sono le malattie o le disgrazie (se siamo ancora convinti che le mandi Dio, torniamo al punto uno di questa chiacchierata), ma le persecuzioni del mondo, che non comprende e approva la logica del Vangelo.

Non saremo esenti certo, ma tutto il negativo della nostra vita è destinato a perdere forza, ad avere sempre meno potere su di noi e a risolversi per il meglio nel momento in cui noi comprenderemo il segreto per volgere ogni cosa al positivo.

Nella Scrittura questo viene ripetuto innumerevoli volte ed è alla base della preghiera carismatica: si tratta della **LODE!**

Nella Scrittura, in continuazione, si sottolinea la necessità di lodare il Signore sempre e comunque, in ogni momento e in ogni situazione, per ogni avvenimento bello o brutto.

In 1 Timoteo 4,4 si dice : *“Tutto deve essere accolto ringraziando Dio”* e in Zaccaria. 4, 7 il Signore invita ad acclamare e lodare ad alta voce dicendo: *“Bello, Bello”* ad ogni pietra/avvenimento che viene posto nella nostra vita. Quando Gesù entra a Gerusalemme, i piccoli urlano: *“Osanna”* e i grandi si scandalizzano per queste urla. Egli risponde: *“Se non urleranno loro, lo faranno le pietre”*.

E' importante questo: è la chiave per far voltare la nostra vita al positivo! Noi, spesso, pensiamo che sia un giochetto venire alla preghiera e aprire la bocca per dire : *“Grazie, lode, benedetto il Signore”*. Ci sembra stupido, ci vergogniamo o pensiamo che ,visto che tutto ci sta andando male, è inutile che apriamo la bocca, anzi proprio non ne abbiamo voglia e pensiamo che, siccome non ce la sentiamo, sarebbe ipocrita farlo!

Riflettiamoci un momento: ci pare possibile che un Dio grande come il nostro, maestoso e onnipotente, abbia bisogno delle nostre quattro paroline di lode per essere contento?

Certo, gli farà anche piacere che noi ci rivolgiamo a Lui con gioia piuttosto che con lamenti e altri guai, ma, se nella Scrittura insiste così tanto con l'importanza della lode, un motivo ci sarà e non è certo il suo narcisismo!

Quando Dio insiste su una cosa è perché quella fa bene a noi e ci porta bene!

La pedagogia di Dio è quella di portarci a combattere, usando espressioni di gioia e di lode in ogni situazione buona o cattiva.

La nostra natura ci porta a ripiegarci su noi stessi, a **lamentarci** anche quando le cose vanno bene, perché qualche difetto c'è sempre o perché abbiamo paura di attirare invidie da cui pensiamo di poter essere colpiti (*“Non c'è nessuna maledizione per coloro che vivono in Cristo Gesù” (Rm. 8,1)*). Figuriamoci quando le cose vanno male o siamo tristi; lamentarci, in un certo senso ci consola, attira su di noi l'attenzione degli altri, ci fa sentire coccolati...**ma non risolve, anzi peggiora la situazione e ci rende sempre più cupi, tristi, malati e incatenati!**

Lodare, soprattutto quando le cose vanno male, è difficile, non è nella nostra natura, ma è l'unico modo possibile per cambiare il corso degli eventi.

Dio non ha bisogno delle nostre lodi, ma abita la lode e se viviamo in Lui e con Lui non possiamo fare a meno di aprire la bocca, battere le mani e alzare le braccia in ogni frangente, per permettergli di entrare e di operare, cominciando a guarire il nostro cuore e intervenendo nelle situazioni.

Non c'è altro modo per verificare questo, **che è vero sempre**, che metterlo in pratica, vincendo le nostre resistenze e cambiando la rotta dei nostri pensieri negativi.

Poiché tutto richiede un allenamento, ecco l'importanza della preghiera di lode fatta nei nostri gruppi: questi momenti, che molti di noi temono, perché si sentono ridicoli e stupidi a stare otto/ dieci minuti a gridare, battere le mani, ballare, fare festa, nonostante tutto, sono importantissimi, perché ci aiutano ad affrontare allo stesso modo ogni avvenimento della vita e a volgerlo in positivo, non lasciandosi incatenare dalle insidiose spire della disperazione e del lamento!

E allora lode, lode, lode e dopo un canto di gioia, se ci crediamo, lasciamo entrare la lode nel nostro cuore facendo sette minuti e di ringraziamento a voce alta che sfocerà poi in un canto in lingue e in quanto lo Spirito ci suggerirà!

Amen! Alleluia!

(*Francesca*)



Io sento che ci sono molte persone che hanno paura di questo abbandono, di questa

accoglienza dell'Amore, che, oggi, il Signore viene a darci. Abbiamo cantato “**LASCIATI ANDARE**”. Il Signore ce lo ripete ancora. Facciamo questo atto di fiducia nei suoi riguardi, accogliamo nel nostro cuore e il Signore sarà per noi il nostro Sposo, il nostro Signore, l'Amato. Grazie, Signore! *(Cristina)*



UN SEGNO: UN FOGLIETTO, UN ANELLO

Sul foglietto, che abbiamo trovato fermato dall'anello, abbiamo scritto i doni, che crediamo di aver ricevuto da Dio.

Ti ringraziamo, Signore, per questo gesto. A noi sembra un gioco, ma noi sappiamo che tu, Signore, prendi tutto seriamente. Ti ringraziamo, perché sicuramente hai suggerito al nostro cuore queste nostre perle, che talvolta, magari, mettiamo in secondo piano. In questo momento vogliamo consegnarle in questo cesto, perché siano messe davanti a te, affinché tu possa operare, partendo proprio da quelle, per fare di noi, persone piene di te, capaci di portare un incendio nel mondo, l'incendio del tuo Amore, a partire da quello che abbiamo e che tu ci hai dato.

Grazie, Signore! Sii benedetto sempre! Amen!

L'anello è il simbolo del matrimonio. Questa sera vogliamo accogliere una persona che conosciamo poco o una persona alla quale ci manda il Signore. Mentre si fa un breve canto, andiamo verso questa persona e formiamo una coppia. Lilly ed io guideremo la Preghiera e tutti siamo invitati a imporre le mani sul fratello o la sorella della nostra coppia e a fare nostra la Preghiera. Alla fine, accogliamo la persona, che abbiamo accanto, donandole l'anello. Con questo gesto facciamo il proposito di accogliere tutte le persone che, non per caso, ma perché Dio lo vuole, attraverseranno la nostra vita. *(Francesca)*

PREGHIERA

FRANCESCA: - Signore, nel tuo Nome, voglio accogliere questo fratello, questa sorella, che mi hai messo accanto. Ti ringrazio per avermelo posto vicino. So che non è un caso. So che da sempre hai pensato a questo incontro. Ti ringrazio, ti benedico, ti lodo, ti chiedo tutti i carismi più grandi per questo fratello, per questa sorella. Ti chiedo che il suo cuore possa percepire, attimo dopo attimo, la potenza del tuo Amore; ti chiedo che possa accogliersi così come è e possa accogliere tutte le persone, tutte le situazioni, che si presentano nell'ambito della sua vita. Ti chiedo per questa persona guarigione e liberazione da ogni problema, da ogni legatura, da tutto ciò che l'appesantisce, perché possa mettere, oggi, ali d'aquila e possa volare, Signore, al di sopra delle situazioni, per poterle guardare con sguardo distanziato, con il tuo sguardo. Ti ringrazio, Signore,

perché in questa persona, oggi, voglio idealmente accogliere tutte le persone che passeranno nella mia vita e voglio benedirti per quelle che l'hanno attraversata: buone e meno buone, simpatiche e meno simpatiche. In questo momento, dovunque queste persone siano, giunga questa benedizione, questa preghiera. Grazie, Signore, per ogni incontro, per ogni momento di festa, che tu concederai al mio cuore!-

LILLY: -Benedetto e santo sei tu, Signore, per questo momento. Ti benedico, Signore, perché mi chiami ad essere portatore, trasmettitore del tuo Amore. Mi chiami, Signore, a dare la vita, insieme a te, a tutte le persone che mi metti accanto. Ti benedico per tutta la loro vita. Ti benedico per il tuo sguardo profondo, che sa raggiungere ogni angolo, anche il più nascosto, e inondare di luce il cuore, la vita di queste persone. Ti ringrazio, Signore, perché la potenza del tuo Amore è capace di trasformare ogni cosa, di sanare ogni ferita, di guarire ogni ricordo, di portare alla luce ciò che è nascosto, per resuscitare ogni cosa e far sì che tutte le persone, che mi farai incontrare, possano scoprirsi belle, preziose, degne di stima e immensamente amate da te, che sei il Signore dell'Universo. Io ti benedico, Signore, perché l'accoglienza del tuo Amore in questa sorella, la porti sempre più in alto, la porti a scoprire quei grandi doni, quelle capacità insospettite, che sono dentro di lei. Ti ringrazio, Signore, perché ciò che hai messo da sempre nel suo cuore espande la sua gioia di vivere, la gioia di apprezzare ogni cosa nella sua vita. Ti benedico, ti ringrazio, Signore, per questa missione, alla quale chiami ciascuno di noi e ti benedico per questa sorella, perché possa fare altrettanto, forte della tua Parola, del tuo Amore, della tua Misericordia. Ti ringrazio, Signore, per tutto ciò che questa sorella scoprirà dentro di sé, per la gioia che la riempirà sempre di più. Ti benedico, Signore, per questa meravigliosa vita, che le hai donato, e che lei scopre, giorno dopo giorno, passo dopo passo, in mano a te, ai fratelli e alle sorelle, che le metti accanto. Ti ringrazio, Signore, per questo cammino, al quale ci chiami, per la tua pazienza, il tuo rispetto, la tua discrezione. Ti ringrazio, Signor, per tutto ciò che sei in lei e che, attraverso lei, dimostrerai. Grazie per ciò che di bello deve ancora scoprire! Grazie, perché ci rendi ogni giorno più capaci di somigliarti, portarti, essere te nel mondo!



Grazie, Gesù, per questo passo di **Siracide 51, 1-3**: *“Voglio ringraziarti, Signore Re, voglio lodarti, o Dio, mio Salvatore. Io ti ringrazio, perché sei stato mio protettore e mio aiuto e mi hai liberato dalla morte e dalla calunnia. Mi hai protetto da chi costruiva*

menzogne, sei stato mio aiuto di fronte ai miei avversari, perché sei molto grande e pronto a perdonare. Mi hai liberato dai morsi di chi era pronto a mangiarmi vivo, dalle mani di chi voleva uccidermi, dalle numerose prove, che ho dovuto sopportare.”

Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te! (Diego)



Poco fa il Signore mi ha dato questo passo di **2 Samuele 24, 17-18**: *“Ora l’Angelo del Signore si trovava presso l’aia di Araunà il Gebuseo. Davide, vedendo l’Angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: - Io ho peccato; io ho agito da iniquo, ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!-*

Quel giorno Gad venne da Davide e gli disse: - Sali, innalza un altare al Signore sull’aia di Araunà il Gebuseo.”-

Davide si rende conto che ha sbagliato, facendo il censimento.

Questo messaggio è per tutti noi. Tutti noi siamo un popolo di peccatori, ma redenti. Quello che il Signore ci viene a dire è di costruire un Altare al Signore nel nostro cuore, dove possiamo offrire sempre sacrifici di lode, che non significa offrire fioretti, ma preghiera. Costruiamo nel nostro cuore un Altare al Signore, dove incessantemente innalziamo sacrifici di lode.

Nella prima lettura della Messa di questa mattina c’era questa parola tratta da **Ebrei 13,15-16** che mette in evidenza l’importanza della condivisione: *“Per mezzo di lui dunque offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.” (P. Giuseppe)*



Come ricordo di questa giornata, peschiamo un foglietto dal cesto, preghiamo per la persona, che ha scritto i carismi ricevuti da Dio, perché il Signore gliene dia ancora a partire dai doni belli, che sono stati scritti sul foglietto. (Francesca)



Ti ringraziamo, Signor, ti lodiamo, ti benediciamo. Ti ringraziamo per quanto ci hai detto, per questo invito ad accogliere te, Signore, per questo invito ad accoglierci così come siamo, per questo invito ad accogliere le persone, che tu ci metti accanto, e per

questo invito ad accogliere gli avvenimenti, che sono maestri nella nostra vita.

Ti ringraziamo, Signore, perché ogni persona, ogni difetto, ogni avvenimento va accolto. Occorre sottolineare che l'accoglienza è fondamentale nella nostra vita, al di là dei gruppi, ai quali partecipiamo o del cammino di fede che stiamo seguendo. Se noi accogliamo ogni persona, con il suo carattere, andiamo oltre. Dobbiamo superare gli scogli: accogliendo gli avvenimenti, li superiamo. Andiamo ad un gradino superiore. Questa è la scala della santità fino alla meta. Con il Signore, possiamo superare i vari scogli della nostra vita, tutte le persone, accogliendole.

Il nostro Amore sia più forte delle difficoltà che incontriamo. Non c'è il caso. Il Piano di Dio, dice **Qoelet**, non si può comprendere dall'inizio alla fine, noi possiamo comprendere solo alcuni sprazzi. In questi sprazzi, Signore, noi ti lodiamo, ti benediciamo, perché dobbiamo dirci che siamo fortunati ad avere incontrato te, ad avere incontrato persone, che ci hanno presentato questo Dio meraviglioso, siamo fortunati ad avere incontrato queste persone, che ci supportano.

Siamo fortunati.! Lode! *(P. Giuseppe)*



Mentre Francesca parlava, ho pensato che sarebbe stato bello che ci fosse stato suo papà ad ascoltarla. Ho pregato per il papà di Francesca e per ciascuno di noi, perché possiamo avere la grazia di vedere i nostri figli, non solo quelli carnali, mentre predicano il Signore, riempiendo le persone di Spirito e dell'Amore del Vangelo. Dobbiamo avere il coraggio di invitare i nostri genitori!

Francesco di Sales, aveva invitato suo padre, che non credeva e non voleva andare in Chiesa, ad ascoltarlo. Quando ha deciso di andare, si è nascosto dietro ad una colonna, per non essere visto, e si è convertito.

Signore, ti chiediamo di poter beneficiare di questa grazia di ascoltare le generazioni future, mentre parlano di te. Ti chiediamo di benedirle nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**LA GIOIA DEL SIGNORE SIA LA VOSTRA FORZA.
NON FATEVELA RUBARE!**

(P. Giuseppe)